



Aim: il silenzio è d'oro

Ormai è passato più di un mese dalla seduta monotematica su San Biagio. In quella occasione azienda e giunta hanno taciuto e oggi per parlare ancora di Aim ci vogliono i 'grilli berici' e MZ

La vera lezione di Biagi: l'indipendenza

Perché Enzo Biagi è stato un grande uomo? Semplicemente perché ha avuto il coraggio di continuare a manifestare liberamente la propria opinione pagando, per questo, di persona. Il cavalier (ma de che, ahò?) Berlusconi ha riconosciuto i suoi meriti «... nonostante la divergenza di opinioni...». Ma perché Berlusconi non se ne sta zitto? Visto che è lui il responsabile della cacciata di Enzo Biagi dagli schermi televisivi! Non sopporto il buonismo dei politici che prima lo hanno ferocemente osteggiato, cercando di mettergli il bavaglio, cercando di fare di Enzo Biagi un lacché come Bruno Vespa. Anche a molti esponenti della sinistra Biagi stava scomodo, perché con la sua lucidità di pensiero, e soprattutto con la sua ironia, colpiva inesorabilmente tutti, senza guardare in faccia in nessuno. Personalmente ritengo che il nostro Paese abbia perso uno dei pochi uomini liberi rimasti ribelli contro la partitocrazia e contro il monopolio dell'informazione e soprattutto contro chi vorrebbe che non esistessero più i talkshow seri in televisione. Questi talkshow (e spesso anche la satira), infatti, fanno riflettere le persone, mentre invece è più comodo mandare in onda "L'isola dei famosi" oppure "Amici" per rincoglionire il cervello alla gente. Enzo Biagi ha continuato a fare una buona tv finché non è intervenuto "lo psiconano". E poi ha continuato a farlo sulle pagine del Corriere della Sera, oltre che sui suoi numerosi libri. Ritengo che Biagi sia stato un odierno Don Chisciotte, che ha lottato fino alla fine contro i mulini a vento della politica falsa e corrotta, degli impostori come Berlusconi e dei lacché come Vittorio Feltri e Bruno Vespa. Biagi, con il suo stile ironico, discreto e mai volgare, a differenza di persone volgari ed esibizioniste come Vittorio Sgarbi, ha saputo dare una lezione di stile a molte persone (compreso il sottoscritto). Spero che egli rimanga un buon esempio per tutti noi.

Raffaele Bonini

Grillo: troppi i politici vicini a Cosa Nostra

Dal 1992 ci separano 15 anni. La mafia è passata dalla stagione delle bombe a quella della pax sociale. In questo periodo i boss sono finiti in carcere con una certa regolarità. Ogni due/tre anni una cattura del boss dei boss. Nel frattempo i politici inquisiti sono rimasti sempre in libertà. Paolo Borsellino disse: "Politica e mafia sono due poteri che vivono sul controllo dello stesso territorio, o si fanno la guerra o si mettono d'accordo". E così fu, ma l'accordo firmato all'inizio degli anni '90 tra mafia e una parte della politica non deve essere molto favorevole alle famiglie mafiose. A loro il carcere duro, agli altri ville, belle donne, Dom Perignon e passerelle televisive. E quando finiranno le famiglie? Forse è ora che la mafia riveda il contratto e cambi alcune clausole. Non è tollerabile che il mafioso, dopo aver rischiato la vita e essersi esposto in prima persona, finisca in carcere per anni, mentre il politico la fa sempre franca. Ai politici pregiudicati e prescritti il Parlamento, ai mafiosi, se va bene, l'Ucciardone. Lirio Abbate e Peter Gomez hanno scritto un libro: "I complici". Abbate è sotto scorta. Non per essere protetto dalla mafia, ma per sfuggire agli intoccabili. Ha fatto troppi nomi e cognomi di politici, parlamentari, funzionari dello Stato. Quelli che in galera non ci vanno mai. Riprendo alcune righe dall'introduzione del libro: "Quando i giornali (pochi) e i cittadini scoprono, con ritardo di anni rispetto agli uomini del Palazzo, i nomi di parlamentari, deputati regionali, ministri, assessori, sindaci che frequentano o hanno frequentato non occasionalmente boss e condannati per fatti di mafia, la reazione dei loro colleghi è zero. O meglio una c'è: si grida al complotto. Il principio di elementare prudenza che porta, nelle democrazie mature, ad escludere ed emarginare chi ha amicizie discutibili in Italia non scatta mai".

Beppe Grillo

da: www.beppegrillo.it

La Sberla, contrà Cavour 6; 36100 Vicenza. Tel.: 0444-877164; fax: 0444-328354. E-mail: lasberla@email.it; web: www.lasberla.net Direttore: Marco Milioni. Partita iva: 03282790249. La Sberla è un estratto cartaceo del blog www.lasberla.net, stampato in proprio e diffuso gratuitamente il giovedì

Inganni, finte verità: un solo fil rouge tra Pakistan, Vicenza e Treviso

Strana la settimana passata. Strana quella cominciata. Ma tra le vicende pakistane, quelle americane di Treviso e quelle nostrane rimarco un fil rouge sottile che vorrei provare a rendere palese.

IL PAKISTAN. Quando gli Stati Uniti «nominarono» il dittatore del Pakistan lo fecero in occasione dell'attacco a Kabul giustificandolo con la lotta al terrorismo. Dopo, sempre in ossequio alla lotta al terrorismo, invasero l'Iraq. Furono pesantemente criticati e fu chiarito il motivo, del resto puerilmente evidente, che le scelte fatte da Bush, su ordine dei potentati economici USA, avrebbero condotto alla sconfitta con uno squilibrio geopolitico spaventoso. Ora abbiamo la fotografia della situazione. In Afghanistan la guerra continua all'infinito. In Irak l'occupazione militare è rimasta tale, le libertà democratiche non esistono, le stragi continueranno ed emergono ogni giorno nuove menzogne del Presidente Bush date alla nazione per tener buoni i cittadini. La Russia, giunta ad essere membro aggiunto della Nato, s'è infuriata per l'essere trattata come oggetto dagli USA e, forte delle sue armi nucleari e delle sue ricchezze naturali, ha mandato all'inferno gli Stati Uniti. Il problema da venire è quello relativo a noi, servitori sciocchi, dipendenti in notevole misura energetica proprio dalla Russia. Profittando della imbecillità finanziaria USA portata, per ragioni belliche, ad aumentare a dismisura il proprio debito pubblico, la Cina si è accaparrata una parte notevole del debito pubblico USA e la vera finalità la vedremo al momento delle varie scadenze. Questo è il regalo che l'attuale classe dirigente USA ha fatto al mondo intero. Se una volta gli Stati Uniti erano i difensori della libertà e della democrazia, oggi sono i sostenitori accaniti di regimi dittatoriali e di follie finanziarie planetarie. Ogni volta, come oggi con la storia dei mutui facili, il mondo deve accollarsi le idiozie (a dir poco) americane. È ora di dire basta. Tornino gli USA ad essere baluardo di libertà e la smettano di avvolgersi in sé stessi per finalità criminalmente economiche di alcuni centri di potere finanziario, tra l'altro, facilmente identificabili. Si sappia, comunque, che chi ha finanziato a piene mani Bush, oggi sta finanziando con altrettanta generosità la signora Clinton.

L'ELICOTTERO CADUTO. In provincia di Treviso è caduto un elicottero militare USA e, purtroppo, sono morti alcuni militari americani. La Procura di Treviso ha aperto un fascicolo

subito stoppato dagli USA che hanno rivendicato il diritto di scegliere la giurisdizione. All'apparenza la cosa può passare inosservata in quanto non vi sono stati danni a cittadini italiani. Ma se quell'elicottero avesse travolto dei nostri connazionali e ci fossimo trovati (e sarebbe certamente accaduto) nella stessa situazione del Cermis? La nostra classe politica provoca ribrezzo e disprezzo, ma non meno forti sono i nostri sentimenti nei confronti di coloro che votano ed eleggono questi politici privi di dignità nazionale e di spina dorsale. Se avessimo la bacchetta magica porteremmo quasi sessanta milioni di persone in piazza e le manterremo là fino a quando, questi politici «imbecilli», non avessero cambiato gli «accordi» imposti loro dagli USA. Per ora accontentiamoci del V-day il 25 aprile nella speranza che negli attributi degli italiani ci sia ancora un filo di testosterone.

IL TEATRO E L'ATTORE. Memore del suo Amleto giovanile il sindaco pontifica sul nuovo teatro. Anzi è stato dato un premio di quasi un miliardo di vecchie lire all'impresa per aver ultimato i lavori prima del previsto. Ma perchè non dice il Sindaco quando era prevista la fine dei lavori quando furono iniziati? Perchè non dice il sindaco che a causa sua e dei suoi collaboratori i lavori si sono prolungati? Perchè non paga il sindaco i 450.000 euro di premio? Perchè non dice il sindaco dove sono i soldi per il famoso parcheggio interrato di 1.100 posti auto? Perchè, invece di chiacchierare vanamente, non ricorda il sindaco che per costruire il teatro della megalomania ha venduto la Centrale del latte, azienda abbondantemente attiva? Perchè non dice il sindaco che il Comune non è finanziariamente in grado di gestire il teatro e per queste ragioni ha sottratto ai cittadini i soldi per costruirlo, ed a chi, nulla ha pagato, ha dato poteri gestionali come se fossero loro i padroni? Perchè non dice il sindaco quanti miliardi di nostra proprietà ha regalato al suo amico Ingui, spostando il teatro per comprare quelle schifezze di cassette marce? Hüllweck la smetta! Ormai tutti sappiamo che l'unica sua passione sono le proprie mostrine, le proprie fotografie, la propria fascia e così via. Tant'è che mai lei accetterà un contraddittorio davanti alla popolazione vicentina perchè, alla fine, la gente davanti a tutto quello che ha combinato (persino i placidi vicentini) la prenderebbe a calci sul sedere. Taccia che fa sempre migliore figura!

L'Inno Minato

Il Kosovo, l'Albania, la Serbia: una vera sciarada sullo scacchiere internazionale

Prima di Natale gli albanesi kosovari sono decisi a proclamare l'indipendenza del Kosovo. A prescindere da come vadano a finire le stanche trattative che si tengono da mesi a Vienna con la intermediazione della Ue. Del resto la proposta ultima che la Ue ha fatto ai serbi è che Belgrado firmi un trattato dove non si parla formalmente di indipendenza del Kosovo ma a quest'ultimo viene dato un seggio all'Onu (che è la soluzione adottata nel 1972 per la Ddr). Se non è zuppa è pan bagnato.

È giusto che il Kosovo diventi indipendente? Per capirlo bisogna rifarne la storia. Alla fine degli anni '90 in Kosovo si confrontavano due ragioni: quella dell'indipendentismo degli albanesi kosovari, diventati nel tempo, la maggioranza, perchè più prolifici, e quella della Serbia a mantenere la sovranità su un territorio che da secoli era, storicamente e giuridicamente, serbo, che era anzi considerato "la culla della Nazione serba". Il braccio armato dell'indipendentismo kosovaro, l'Uck, foraggiato dagli Stati Uniti, faceva guerra di guerriglia e uso, com'è in tutte le lotte partigiane, del terrorismo. La Serbia rispondeva con una dura repressione, poliziesca e militare. Ne aveva diritto? Facciamo un'ipotesi fantapolitica, ma neanche troppo. Poniamo che, fra cinquant'anni, in Piemonte gli islamici diventino la maggioranza e pretendano la separazione di quella regione dal nostro Paese e la sua indipendenza. Avrebbe l'Italia il diritto di difendere, anche con le armi, l'integrità del suo territorio? Io credo che non ci siano dubbi. Perchè un territorio non appartiene solo a coloro che lo abitano e ci vivono in quel momento, ma anche alle generazioni che lo hanno abitato, vissuto, lavorato nel passato e reso quello che è. E' vero che in un anno e mezzo c'erano stati, ad opera di gruppi paramilitari serbi, due eccidi di civili, a Racka e in un'altra cittadina kosovara, in cui erano morte 205 persone. Una brutta vicenda, ma niente di nemmeno lontanamente paragonabile a quanto avviene da decenni in Palestina o al genocidio perpetrato dai russi in

Cecenia (un quarto della popolazione eliminato). Non importa, gli americani avevano deciso che il torto stava solo dalla parte dei serbi. Nella primavera del 1999 la Nato, con l'Italia di D'Alema nella poco dignitosa parte del 'palo', violando il principio di diritto internazionale fino ad allora mai messo in discussione, della non-ingerenza negli affari interni di uno Stato sovrano, bombardò per 72 giorni una grande capitale europea come Belgrado. Finchè i serbi furono costretti a cedere. In Kosovo fu imposta un'amministrazione neocoloniale, a guida Nato, che avrebbe dovuto garantire la convivenza fra le due etnie. Il progetto è miseramente fallito. In Kosovo si è realizzata (dopo quella del presidente croato Tadjman: ottocentomila serbi cacciati, in un sol giorno, dalle "Krajne") la più grande 'pulizia etnica' dei Balcani: di 360 mila serbi ne sono rimasti sessantamila, 150 chiese e monasteri ortodossi sono stati dati alle fiamme.

Una guerra, quella scatenata nel 1999 dalla Nato contro la Serbia, che oltretutto ha favorito nei Balcani quella componente musulmana che oggi provoca tante reazioni "Fallaci style". Ma i serbi continuano ad essere "i cattivi". In un recente discorso a Tirana, Bush ha promesso agli albanesi l'indipendenza del Kosovo. Il presidente americano non sembra rendersi conto delle conseguenze. Con quale diritto e con quale faccia ci si opporrà, d'ora in poi, all'indipendentismo dei curdi di Turchia che, a differenza degli albanesi kosovari, abitano una regione che è da sempre loro tanto che si chiama Kurdistan? O all'indipendentismo ceceno? O corso? O basco? O agli indipendentismi, serbi, bulgari, rumeni, valacchi, che serpeggiano in varie zone dei Balcani dove queste etnie sono minoranze all'interno dei rispettivi Stati ma maggioranze nelle loro specifiche regioni? L'indipendenza del Kosovo può essere il detonatore di una gigantesca polveriera in Europa. Gli Stati Uniti se ne possono fregare. Noi europei no.

Massimo Fini
www.masimofini.it



San Bortolo e quartiere Italia: ecco la roccaforte berica dei neocon ex Dc

Se fossimo a Roma potremmo dire di trovarci ai parioli. Se fossimo nel 1789 ci troveremmo in Vandea. Purtroppo il fato ci ha assegnato Vicenza e quindi ci è toccato San Bortolo-Prati.

Forse a Vicenza non esiste posto dove l'eredità antropologica di Rumor si è saldada con i modi e i tempi della modernità berlusconiana. Questo ovviamente non è un dato strettamente politico, anzi da questo quartiere sta promanando la fronda berica antisartoriana. Ma l'area culturale di riferimento rimane la stessa. Politica, parrocchia, associazioni di area cattolica, ma non quelle che si occupano troppo di sociale. Sì perché a San Botrolo (e ancor più al quartiere Italia) si andrà pure agli scout, a scuola e in chiesa, ma ci si va col suv. Il quartiere ha la sua movida nei locali di piazzetta Gioia dove tra Bmw ultimo grido, rampolli della borghesia rampante ci finisci per trovare anche gli amici dei politici comunali che in questo momento vanno per la maggiore. A partire dal bimbo prodigio Marco Zocca ex dc doc, poi convertito all'ala azzurra democristiana, ex nemico del sindaco Enrico Hüllweck, poi fido scudiero premiato con assessorato al bilancio e all'urbanistica (e per un po' anche padrone del decentramento).

Insomma una potenza che ha la chiave dei cassetti dell'urbanistica e dell'erario comunale. Uno che può influenzare le scelte in settori nevralgici. Scelte che poi possono premiare il ras locale, il costruttore in ascesa pittosto che i vari gestori del consenso. Sì perché a San Bortolo di vip ne abitano. Gente che ha contato in passato, gente che conta

oggi. E il quartiere è una delle gemme de Il Giornale di Vicenza, basta guardare i tributi che il foglio diretto da Giulio Antonacci tributa alle iniziative della zona 5, governata da Marco Bonafede di An, giovane rampante che nel partito e nell'establishment di San Bortolo sta cercando di fare breccia a suon di convenzioni. Basta dare un'occhiata alla

Pro San Bortolo: sulla carta una proloco di quartiere. In realtà l'associazione è una macchina da guerra nella gestione dei fondi comunali

potentissima Pro San Bortolo. Sulla carta una proloco di quartiere fondata addirittura sotto l'egida di Mariano Rumor. In realtà l'associazione è una vera macchina da guerra nella gestione di fondi comunali. «Mi domando - spiega Franca Equizi, consigliere del misto che sta cercando di vederci chiaro nel roveo dei contributi municipali - se sia vero che l'attuale direttore del settore decentramento del comune Diego Fontana, sia in passato stato uno degli uomini di punta della San Bortolo. Mi domando se Piero Costa, membro del cda di Amcps rappresenti in qualche maniera la Pro San Bortolo, mi domando se Amcps ha realizzato qualche opera per l'associazione». Rimane il fatto che questo comitato gode di un trattamento parti-

colare. A differenza di tante altre realtà che si occupano di volontariato, la San Bortolo non paga l'affitto del terreno in cui si trova la sua sede sin dal lontano 1946. Roba da democrazia curiale, non cristiana.

Tant'è che attorno alla pro loco ruotano vorticosamente i signori dei voti, gli appalti e le convenzioni. E attorno a questi, come in ogni quartiere che si rispetti, si staglia un firmamento di altre associazioni: tra le altre il Comitato Genitori delle Scuole Elementari, Gruppo Scout Clan Vicenza 11, il Gruppo Alpini Savegnago. In questo quadretto l'appuntamento per le municipali comincia ad essere sentito alla 5. Il quartiere è forse il laboratorio politico nel quale piano piano stanno confluendo le forze che si contrappongono alle truppe di Galan. Ci sono i carolliani del Ppe, pezzi rilevanti del Pd. Ci sono i fedelissimi della consigliera Fiorenza Dal Zotto, le truppe di Zocca, al comando di Alberto Zocca, padre di Marco e suo mentore politico. Pezzi di An vicini a Bonafede. Un mosaico post dc che ha la benedizione di Assindustria, ma che potrebbe essere punito in caso di vittoria schiacciante dei forzisti dc, numerosissimi nel feudo di Vicenza est.

Sullo sfondo però nel quartiere rimangono da anni problemi irrisolti sui quali i media non si sono mai tanto soffermati. San Bortolo, ma soprattutto il quartiere Italia sono aree ricche, tra bar alla moda, spritz e locali trendy la coca scorre. 'La San Bortolo bene', soprattutto i rampolli, hanno la grana e la neve se la possono permettere senza problemi. Tanto poi si confessano.

Marco Milioni

AIM. Da un mese spa e comune taciono Così arriva il forum dei 'grilli' e di MZ

Ormai è passato un mese dalla seduta monotematica dedicata alla situazione di Aim. All'epoca rimasi molto deluso dal comportamento dell'amministratore pro tempore Mauro Zanguio al quale erano state poste domande precise sullo stato dei conti della municipalizzata, ma non solo. Vennero chiesti riscontri precisi anche sullo stato gestionale della società, nonché sulla condotta dei vecchi manager ora indagati per truffa. Ricordo che Aim ha una esposizione finanziaria per un centinaio di milioni di euro, la quale potrebbe essere aggravata da alcuni mutui ad alto rischio, stando ad alcune indiscrezioni in consiglio comunale, che la stessa ex municipalizzata avrebbe sottoscritto con alcuni primari istituti di credito.

IL NODO. Ma che cosa è Aim e perché

è così importante? Aim è una compagnia che appartiene totalmente al comune di Vicenza. Questa società gestisce in monopolio o in quasi monopolio con altri concorrenti, settori nevralgici per la vita dei cittadini: ciclo dell'acqua, fognature, trasporto urbano, gas, elettricità, sosta, alcuni scavi. Il gruppo di San Biagio controlla o partecipa a sua volta una quarantina di altre società. Il gruppo ha un migliaio di dipendenti e un fatturato di un centinaio di milioni di euro.

IL PROBLEMA. Alla fine degli anni '90 la municipalizzata Aim si trasforma in società per azioni a controllo totale comunale. Tra 2001 e il 2002 cominciano gli avvicendamenti nel consiglio di amministrazione della compagnia. Il consiglio

di amministrazione o cda è l'organo societario che materialmente decide la gestione e parte delle strategie aziendali. Nel cda, di nomina politica perché competenza del sindaco, è An il partito meglio rappresentato, ma anche Fi ed alcune associazioni come Assindustria e Assoartigiani trovano la loro collocazione. Tra il 2004 ed il 2005 Aim, sotto la spinta del presidente Beppe Rossi, in città braccio destro dell'onorevole di An Giorgio Conte, avvia un massiccio piano di acquisizioni societarie e di utenze di altri soggetti privati.

A cavallo tra il 2005 e il 2006 le opposizioni attaccano frontalmente la giunta per l'indirizzo dato ad Aim sotto l'egida dell'ex assessore al bilancio Carla Ancora di Fi. In aula si fanno no-

tare i consiglieri Ubaldo Alifuoco e Marino Quaresimin che cominciano una disamina molto dettagliata sullo stato di salute della ex municipalizzata. Disamina che porterà a scoprire una serie di debiti assai consistenti sottoscritti per il piano delle acquisizioni. Contemporaneamente il consigliere Ciro Asproso e attacca la giunta e il management per i silenzi sui conti, mentre Franca Equizi, già dal 2005 è attiva sul fronte degli sperperi per alcune maxi commesse nonché sul fronte della trasparenza per i bilanci e gli incarichi di consulenza esterni.

STORIA RECENTE. Nella primavera di quest'anno esplose il caso giudiziario. La procura di Venezia indaga da alcuni

mesi sul prezzo erogato da Aim ad un pool di privati che fanno riferimento al chiacchieratissimo imprenditore berico Carlo Valle. Oggetto del contendere è l'acquisto di una piattaforma per lo smaltimento di rifiuti nocivi sita in Marghera. Contemporaneamente si apre una strana trattativa sulla cessione del ramo gas di Aim ad un pool di industriali berici (Beltrame e Valbruna in primis). La componente di Fi che fa capo a Lia Sartori si oppone. Poco dopo la procura berica indaga per truffa e falso in bilancio l'intero cda di Aim.

A questo punto però l'opposizione si spacca. La Sd, i Verdi e un pezzo del gruppo misto chiedono che l'amministratore pro tempore Mauro Zanguio si limiti ad approvare il bilancio per poi lasciare al consiglio comunale la facoltà di tracciare la nuova rotta di Aim. Il sindaco, una porzione di Fi, la Lega, l'Udc e il Pd chiedono a Zanguio di rimanere ancora, schierandosi così su posizioni filoconfindustriali. Il consiglio straordinario del 10 ottobre non dà risposte concrete. Zanguio chiede qualche giorno per replicare alle domande dei consiglieri, che fino ad oggi non hanno avuto risposta. Ci vuole l'iniziativa del meet-up di Grillo con l'aiuto di MZ per tornare a parlare di Aim, per capire le altre proposte in campo comprese quelle dei sindacati. Dalla giunta e da Zanguio invece non arriva più alcun segnale. Lunedì Movimento Zero ha avviato una campagna di sensibilizzazione con volantinaggio sotto la sede di Aim. Riusciranno due associazioni a riaccendere la fiamma di una opinione pubblica addormentata, forse ad arte?

Raf Perugini

<http://blog.beppegrillo-3.it>

**AIM. Tra storia futuro e inchieste.
Chiostrì di Santa Corona Giovedì 15
novembre 2007 ore 20,40**

www.movimentozero.org

Caso Unipol: nuova condanna in appello per i big della finanza rossa

I giudici d'appello di Milano hanno condannato a sei mesi di reclusione Giovanni Consorte e Ivano Sacchetti, rispettivamente ex presidente e vice presidente di Unipol, in relazione ad un insider trading su titoli della compagnia assicurativa avvenuto nel 2002.

Per lo stesso reato, il finanziere bresciano, Emilio Gnutti, ha patteggiato la pena di sei mesi di carcere convertita in 140.500 euro di multa, in continuazione con la condanna che gli venne inflitta l'11 ottobre del 2005 dalla Corte d'Appello di Brescia per un insider trading su titoli Cmi. «È una sentenza che non capisco - ha commentato Consorte - ho agito nell'interesse dell'azienda, non avevo nessun

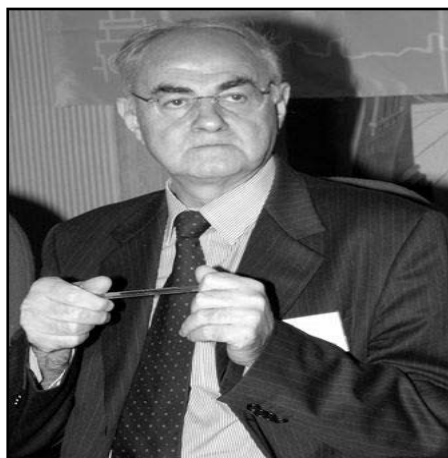
interesse personale». Soddisfazione è stata invece espressa da Emanuela Di Lazzaro, avvocato della Consob, alla quale i giudici hanno riconosciuto un risarcimento che i tre imputati dovranno versare, in via solidale, pari a dodicimila euro. I legali di Consorte, Giovanni Maria Dedola e Filippo Sgubbi, hanno annunciato ricorso in Cassazione. Giovanni Consorte, Ivano Sacchetti ed Emilio Gnutti dovranno risarcire alla Consob complessivamente la somma di 92.000 euro, mentre a 12.000 euro ammontano le spese legali (l'organo di controllo del mercato era costituito parte civile nel procedimento). Quanto al finanziere bresciano Gnutti, il verdetto di secondo grado

comporterà anche l'interdizione dai pubblici uffici e dalle contrattazioni con la pubblica amministrazione per un periodo pari a due mesi. L'ex numero uno e l'ex vice presidente di Unipol sono stati condannati a sei mesi di carcere, mentre Gnutti ha patteggiato la stessa pena convertita in 140.500 euro di multa.

da: www.lastampa.it



Lannutti (Adusbef): la Banca d'Italia va chiusa



Abbiamo di fronte un panorama desolante. La "Repubblica delle banche", detta l'agenda alla politica; con la cresta sui conti correnti tra i più costosi del mondo, acquista giornali e controlla interi pezzi dell'informazione, censurando notizie ostili agli interessi degli istituti creditizi e dei loro "compari". Viene consentito a banche d'affari e di truffa, guidate dal Governatore della Banca d'Italia Mario Draghi di frodare il fisco per 4,3 miliardi di euro; Adusbef continua a mantenere la schiena dritta, denunciando quotidiane malefatte, usi, abusi e soprusi. Ad un

anno dal "pacchetto Bersani" sulle liberalizzazioni, non c'è traccia di provvedimenti quali, l'abolizione delle spese di chiusura dei conti correnti e del trasferimento titoli. Adusbef continua a denunciare usi, abusi ed ordinari soprusi con il concorso del controllore, ossia quella Banca d'Italia che invece di essere super-partes continua ad andare a braccetto. Per questo la Banca d'Italia meriterebbe d'essere chiusa.

Elio Lannutti
da: www.adusbef.it

Dove trovi La Sberla a Vicenza?

EDICOLE: via Btg. Framarin; viale della Pace; corso Padova; via Cattane; via Cavalieri di Vittorio Veneto; via Albinoni;
PUNTI DI DISTRIBUZIONE: Music Café, corso Padova; Nelson Pub, Strada Saviabona; Caffetteria Michelle, contrà San Francesco Vecchio; Merceria Sacco contrà Santa Chiara

La povertà e la rivolta. Se le vittime non si mobilitano diventeranno complici

Una fetta sempre più larga d'Italia fa fatica a campare. Nel Paese i poveri sono circa 7,2 milioni: oltre il 10% della popolazione. Altro che sindrome della quarta settimana: un italiano su dieci non arriva neppure alla seconda. E i prezzi dei beni aumentano; fra questi ci sono il grano ed il petrolio. Come dire: le prime necessità. Quelli dell'energia hanno fatto registrare un +2,9%. Il prezzo del greggio, già alto 18 mesi fa, a gennaio 2007 era di 62,1 dollari americani per barile. Pochi giorni fa la valutazione è schizzata a 94,5 dollari. E nessuno dice niente. A tutti sta bene così. Stiamo precipitando nel burrone, e lo vediamo ogni giorno sul cartellino del burro.

Gli scontrini dei generi alimentari sono aumentati del 3,4%. Significa che chi in un mese fa i conti sulle decine di euro, ha sempre meno sulla propria tavola.

L'inflazione cresce del 2,1%. Ovvero se nel 2006 con un'ora di lavoro a 10 euro potevo permettermi, per esempio, un chilo di macinato, oggi me ne posso permettere 9,2 etti. Moltiplichiamo questo esempio ipotetico per il latte, il pane, la benzina e tutti quei casi in cui l'inflazione sale, ed otterremo un costo in più all'anno per famiglia di 400 euro. In pratica non potremo più permetterci una rata del mutuo, o un intervento dal dentista, o i libri per i figli.

Ma siamo tutti così benestanti? A lanciare l'allarme non è un ristretto club di catastrofisti tardo-comunisti. È stato il guardiano dei poteri forti, il

Corriere della Sera del primo di novembre: giornata dei morti. Ora: questi consumatori zombie, per sopravvivere, che fanno? Ricorrono alle banche. Si indebitano. Ma prestare il denaro ha un costo. Le banche ci guadagnano. In modo legale ma liberticida quando fanno le cose in regola, e la regola è che legano nella loro morsa l'economia e le vite delle persone. In modo meno pulito e sfacciatamente criminale quando tra i bond ci rifilano bidoni nascosti come Cirio, Parmalat tangobond et similia. E in modo oltraggioso quando, come ha fatto Cesare Geronzi, numero due di Mediobanca, si finisce sotto processo per un crac.

E infatti le banche guadagnano a strafottere. Più 50% - 50 per cento! - gli utili dell'ultimo anno rispetto al precedente. Tali plusvalenze sono una ghiottoneria per azionisti e titolari di rendite finanziarie di prima classe, a partire dalle stock option. Il reddito da lavoro dipendente è tassato tra il 30 e il 40%, senza contare le accise e il resto della tassazione diretta come indiretta. Ne deriva che per le basse fasce di reddito, il gravame fiscale complessivo può de facto mangiarsi il 65% del reddito medesimo. Nella finanziaria al vaglio del parlamento il governo non ha in previsione alcun aumento delle rendite finanziarie d'oro (quelle sopra i 100.000 euro). Tale tassazione resta ferma al 12%. Ergo: i benestanti vengono leggermente favoriti; i ricchi vengono favoriti moltissimo; e le fasce meno abbienti vengono, con buona pace di Fausto 'Cachemire' Bertinotti, avviate

verso il piano inclinato della nera povertà.

Ormai un pezzo delle fortune di pochi è basato, se non sul ladrocinio tout court, sul presupposto di uno Stato che non fa rispettare le regole o che le scrive pro domo oligarchiae: per i veri poteri che lo controllano (seguite i discorsi del presidente Bankitalia Draghi, di quello della Bce Trichet o di Sua Confindustria-alità Luca di Montezemolo: lì si capisce, tra le righe, chi comanda).

I poveri sono sempre più poveri. Molti si vergognano. Quasi nessuno si ribella. Il grosso della informazione, compresa la tv-droga, continua il suo lavoro di rincoglimento delle coscienze. Si cerca di convincerci che i problemi veri siano l'accampamento dei rom o il calo di fascino dei tronisti della De Filippi: nell'agenda dei media, pari sunt.

Sospiriamo e azzardiamo una previsione. La miseria peserà come pietra. Forse è giunto il momento di cominciare a scagliare queste pietre contro chi fino ad oggi ci ha lapidato (e dilapidato). Se questo non avviene le vittime si trasformeranno prima in complici e poi in carnefici. Urgono idee, a cominciare dalla decrescita e dalla denuncia dello strapotere delle banche (e dei suoi ultimi scagnozzi: i mediatori creditizi, nuovi usurai).

Marco Milioni
da: www.movimentozero.org/mz